

NAPOLI	4
MILAN	1
<p>NAPOLI: Giuliani 7; Ferrara 7,5; Francini 7; Fusi 8 (61' Carannante 7); Corradini 7; Renica 7 (80' Filardi s.v.); Crippa 8, De Napoli 7,5; Careca 8, Maradona 10, Carnevale 7.</p> <p>MILAN: Galli 5; Mussi 6; Maldini 5; Colombo 5 (60' Mannari 6); Tassotti 5,5; Baresi 5; Costacurta 5 (77' Viviani s.v.); Rijkaard 8; Van Basten 7; Evari 6; Viridis 5.</p> <p>ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.</p> <p>RETI: 42' Maradona, 45' Careca, 48' Francini, 63' Viridis (su rigore), 78' Careca.</p> <p>NOTE: angoli 7 a 6 per il Milan. Giornata di sole, temperatura fredda, terreno in condizioni soddisfacenti. Ammoniti Mussi e Maldini per gioco scorretto.</p>	

NAPOLI-MILAN

Un beffardo colpo di testa dell'argentino spiana la strada ai napoletani. Difesa pasticciona dei campioni: Careca bomber



Il terzino partenopeo Francini raccoglie la respinta di Galli e segna il terzo gol del Napoli

Maradona fa il diavolo a 4

L'incredibile pallonetto

8' primo pericolo per il Milan. Maradona a Carnevale, che dalla destra fa partire un cross, che Careca manca di testa.
13' si fa vedere il Milan: Giuliani deve uscire alla disperata sui piedi di Tassotti.
27' ci prova Van Basten, ma Giuliani è bravo a sventare in angolo.
42' primo gol del Napoli. Crippa buca la difesa del Milan, nella quale si intrufola Maradona. Sulla sinistra c'è in fuorigioco Careca, ma viene ritenuto ininfluenza. L'argentino di testa con un incredibile pallonetto supera un Galli quasi paralizzato.
45' il Napoli fa il bis. Questa volta Maradona

soffia il pallone all'incerto Baresi, tocca per Careca che con un preciso diagonale batte Galli.
48' neanche il tempo di riprendere e il Napoli va ancora in gol. Contrappiede di Carnevale, la sua conclusione viene deviata da Galli, ma prima di andare fuori Francini in corsa la spedisce in rete.
54' azione da manuale calcistico. Maradona a Renica, quindi a Careca, di nuovo a Renica, rito violento parato da Galli.
63' Rijkaard viene atterrato da Renica in area. Rigore, che viene trasformato da Viridis.
78' quaterna del Napoli, firmata da Careca dopo 60 metri di fuga, inutilmente inseguito da Tassotti.
Pa.Ca.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Le braccia al cielo, la corsa senza freni verso i tifosi del distretto. Era il primo acuto di una indimenticabile "giornata napoletana", capace addirittura di cancellare quella altrettanto trionfale di sette giorni fa a Torino, quando la Juve dovette inchinarsi alla macchina da gol azionata da un turbo esclusivo. Le braccia al cielo sono quelle di Diego Armando Maradona. Dietro di lui, uno sciamano di compagni ebbri di gioia. Era la prima violenta scudiscia al diavolo milanista, presentatosi con la convinzione che i quadrati, i triangoli e i rombi disegnati sul foglio verde del campo avrebbero potuto sfiorare e frenare gli eccessi di un Napoli grande lavoratore in una fabbrica composta da volenterosi artigiani e da un paio di cesellatori di virtù eccelse. Una convinzione, e una presunzione nello stesso tempo, forse dovute ad una anamnesi frettolosa, eccessivamente schiava di ricordi felici, alla quale il diavolo rossonerò continua erroneamente ad aggrapparsi. Erano altri tempi quelli, dove anche le disavventure si trasformavano in invenzioni meritorie. A volte succede, ma difficilmente diventano abitudini. E così, con una squadra smembrata nel suo centrocampo per l'assenza di uomini illustri come Ancelotti e Gullit, cioè la metà di un centrocampo che ha sempre lavorato con la precisione

segna. Le titubanze di Galli sul primo gol e l'incredibile lunga corsa di Careca verso il quarto gol, con a fianco Tassotti, dimentico del suo passato di difensore rude e drastico. Segnali pericolosi, che il Napoli ha saputo avvertire e sfruttare, guidato per mano da un Maradona stratosferico. Cosa non ha saputo fare l'argentino, in una partita che ha ritenuto una sua cosa personale. Vendetta? Neanche per sogno. Non era il tonfo del primo maggio che gli bruciava ancora dentro, ma quello ancora più lontano, del 3 gennaio, quando il Napoli capitolò su di una durissima umiliazione calcistica da Gullit, che da quel giorno gli strappò lo scotto del più bravo del calcio italiano. Ebbene l'argentino si è preso la sua personale rivincita, costruendo con una sapienza e una raffinatezza senza limiti il monumento della vittoria napoletana. Il suo piede sembrava un telecomando con il pallone, catturato, carezzato e calciato con una precisione inimitabile. Una serie di giocate capaci di sbalzarci il complesso avversario. E accanto a lui, protagonisti assoluti, l'orchestra ha suonato alla perfezione, mostrando momenti esaltanti nei quali il solista Careca ha saputo sciogliere un repertorio vario di prodezze e di gol. Cinque in due domeniche, contro Juve e Milan. I commenti sono superflui. Questo è il nuovo Napoli.

Careca rilancia: «Segnerò più di 18 reti»

NAPOLI. Il suo tallone non è come quello di Achille. Infiltrazioni e massaggi «grazie Armando». Careca capocannoniere con una doppietta dopo essersi allenato poco ed aver temuto addirittura di non giocare. Tallonite, la sua: avevi proprio male? «Non molto, merito dei medici, del massaggiatore». Hai scappato il primato a Carnevale, ora il capocannoniere sei tu... «Meglio segnare meno e vincere sempre» scherza Careca, la risata però gli scoppia dentro.

Stidi di cannonieri con gli stranieri defilati? Careca ha detto no: dopo i tre di Torino

Van Basten mogio: «Mai subita una lezione così»

NAPOLI. Cannonieri che vincono, cannonieri che perdono, ovvero Careca e Van Basten. Tutto velocità e potenza il brasiliano, lento, spento, irriconoscibile l'olandese, le lunghe leve arionate da Ciro Ferrara che lo ha sovrastato in tutto.

«Mai presi quattro gol nel campionato italiano» racconta Marco - solo un'altra volta nella mia carriera ho subito una umiliazione così, in Olanda e di fronte avevo Gullit...». In crisi il Milan, in crisi Van Basten. Che il Marco sia forte solo in Germania?

Corradini, Crippa, Fusi Tre gregari in cerca di allori

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Le storie di una domenica di pallone sono varie, nonostante i protagonisti abbiano solitamente volti e pedregge definiti. Maradona, Careca, Van Basten, Baresi. Chi non li conosce? Solitamente, i successi hanno la loro firma in calce. Ma la vittoria della squadra di Bianchi porta anche tre splendide e determinanti firme: quelle di Corradini, di Crippa e di Fusi. Sono gli ultimi arrivati, gregari silenziosi, che a Napoli non hanno avuto vita facile. Accettano bonariamente e silenziosamente l'etichetta di generici.

E così, in punta di piedi, anche loro ieri hanno avuto la loro domenica di gloria. Se il Napoli ha saputo conquistare un nuovo splendido trionfo, molto è dipeso dalla loro formidabile prova. Sono stati loro a mandare in tilt la zona del Milan. Aggressività, continuità, potenza fisica, usate nella maniera più genuina e pulita. E questo è stato il loro maggiore merito.

«La mia più bella partita?» s'interroga Corradini, personaggio che a Napoli non ha ancora conquistato simpatie. «Forse dite questo, perché tutto il Napoli è stato grande. E quando accade questo, difficilmente si fanno graduatorie di merito, per un senso di giustizia».

Rossoneri decimati ma Sacchi non cerca scuse
«Quell'uno-due ci ha tagliato le gambe. Il mio giorno più brutto? No, peggio con l'Español»

LORETTA SILVI

NAPOLI. Sacchi dice di aver messo la cenere sul capo ma alla luce del neon, nella sarabanda festosa degli spogliatoi del San Paolo, non sembra proprio. Ad Arigo luccicano anche gli occhi. Rivincita, vendetta? Per il geometra è solo fair play.

«Buona sera e complimenti al Napoli». Sacchi quando si dice sile. Ma questa volta c'è chi scherza di pesante: Sacchi a perdere. Il mister dal sorriso aziendale ignora, impegnato com'è nel non cercare giustificazioni. Le assenze? Non vuole nemmeno sentirne parlare.

«Dico solo che abbiamo perso, onore al Napoli». È la seconda sconfitta consecutiva, quindi la cenere ci sta tutta. «Me la sono messa sul capo. Bisognerà meditare, parlare poco e lavorare molto». Sacchi maestro di vita e filosofo che non si mette mai in discussione. Il Napoli aveva capito che, anche senza Gullit, Ancelotti, Donadoni e Galli, i campioni avrebbero arrembato

lo stesso. «E così fino al gol del Napoli abbiamo giocato meglio noi, lo avete visto...». Arigo si consola, ma poi cosa è successo? «Un uno-due che ci ha tagliato le gambe, peccato, fino a quel momento era stata una buona partita, almeno per noi...».



Il portiere rossonerò superato dal colpo di testa di Maradona

7. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(4/12/88 - ore 14.30)

CESENA-BOLOGNA
COMO-ASCOLI
LAZIO-ATALANTA
MILAN-LECCE
NAPOLI-FIORENTINA
PESCARA-INTER
PISA-JUVENTUS
SAMPDORIA-ROMA
TORINO-VERONA

GANNONIERI

- 7 RETI: CARECA (Napoli) (nella foto).
- 6 RETI: CARNEVALE (Napoli).
- 5 RETI: SERENA (Inter) e VIRDIS (Milan).
- 4 RETI: BAGGIO (Fiorentina); PASCULLI (Lecce) e VIALI (Samp).
- 3 RETI: BORGNOVO (Fiorentina); DE AGOSTINI e LAUDRUP (Juve); RIZZOLO (Lazio); MARADONA (Napoli); DOSSENA (Samp) e GARDERISI (Verona).
- 2 RETI: BONACINA ed EVAIR (Atalanta); ALESSIO e POLI (Bologna); GIUNTA (Como); RUI BARROS e ZAVAROV (Juve); BERTI e DIAZ (Inter); VAN BASTEN (Milan); BERLINGHIERI ed EDMAR (Pescara); RIZZITELLI (Roma); MANCINI (Samp); FUSER e MUELLER (Torino); CANIGGIA (Verona).

SQUADRE	Punti	PARTITE										RETI		IN CASA		FUORI CASA		Me. Mg.
		Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	
INTER	13	7	6	1	0	13	3	4	0	0	8	1	2	1	0	5	2	+2
SAMPDORIA	11	7	5	1	1	13	5	3	0	0	7	1	2	1	1	6	4	+1
NAPOLI	11	7	5	1	1	20	8	3	1	0	14	4	2	0	1	6	4	0
JUVENTUS	9	7	3	3	1	14	11	1	2	1	6	7	2	1	0	8	4	-2
MILAN	8	7	3	2	2	11	8	1	1	1	5	2	2	1	1	6	6	-2
ATALANTA	8	7	2	4	1	8	6	1	2	0	4	2	1	2	1	4	4	-2
LAZIO	8	7	1	6	0	6	4	1	2	0	5	3	0	4	0	1	1	-2
FIORENTINA	8	7	3	2	2	8	9	2	1	1	5	5	1	1	1	3	4	-3
ROMA	7	7	2	3	2	6	8	1	1	1	4	5	1	2	1	2	3	-3
PESCARA	7	7	2	3	2	6	11	1	2	1	3	3	1	1	1	3	8	-4
TORINO	6	7	2	2	3	10	10	1	1	1	5	4	1	1	2	5	6	-4
COMO	6	7	2	2	3	5	9	2	0	2	4	6	0	2	1	1	3	-5
VERONA	6	7	1	4	2	6	8	1	2	1	3	3	0	2	1	3	5	-5
LECCE	5	7	2	1	4	6	8	2	0	1	3	2	0	1	3	3	6	-5
PISA	4	7	1	2	4	4	10	0	2	1	1	3	1	0	3	3	7	-6
BOLOGNA	3	7	1	1	5	6	12	0	1	2	3	5	1	0	3	3	7	-7
ASCOLI	3	7	1	1	5	5	10	0	1	3	2	6	1	0	2	3	4	-8
CESENA	3	7	0	3	4	3	10	0	2	2	1	5	0	1	2	2	5	-8

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 18 del 4/12/88

CESENA-BOLOGNA
COMO-ASCOLI
LAZIO-ATALANTA

MILAN-LECCE
NAPOLI-FIORENTINA
PESCARA-INTER

PISA-JUVENTUS
SAMPDORIA-ROMA
TORINO-VERONA

BARI-GENOA
MESSINA-AVELLINO
PADOVA-CREMONESE
CATANIA-CAGLIARI

Incasso Non è record Molti falsi abbonamenti

NAPOLI. Ad un passo dall'incasso record. Solo 45 milioni di meno dal top, raggiunto in occasione della sfida del primo maggio scorso. Grande tifo, pressoché invisibili tifosi del Milan. Un po' di fermento dopo l'inizio della partita, fuori dallo stadio. Trecento tifosi circa senza biglietti hanno cominciato a premere presso i cancelli delle tribune. Una pressione che ha prodotto lo sfondamento di un paio di cancelli. Così per trecento «portoghesi» c'è stato l'ingresso gratuito nei posti migliori. L'intervento delle forze dell'ordine ha ristabilito la situazione. Per i ritardati non c'è stato più posto. Gli agenti hanno anche sorpreso alcuni spacciatori di biglietti e abbonamenti falsi, venduti a cifre elevati. Ne sono stati sequestrati circa duecento. Fermati i venditori sorpresi con le mani nel sacco. Pa.Ca.

Maradona Partito per riposarsi in Argentina

NAPOLI. Il Napoli ha fatto duemila. Il primo gol, quello che ha spianato la strada al clamoroso successo contro i campioni del Milan, è il duemillesimo nella storia del Napoli nei campionati a girone unico. E chi poteva firmare un traguardo così importante, lui, l'ineguagliabile Maradona. Un altro motivo per restare, nella storia di Napoli e del Napoli, l'eri Diego, dopo la partita ha raggiunto l'aeroporto romano di Fiumicino, dove in nottata è partito per l'Argentina. «Non potrà farlo a Capodanno, visto che si in quel periodo si gioca. Visto che abbiamo avuto qualche giorno di permesso supplementare per recuperare le forze dopo questo tour de force, approfittiamo per andare a salutare i miei». Sul futuro del Napoli, Maradona ha confermato che ora è una squadra da scudetto. Pa.Ca.